

ANOMALIA ITALIA: I DATI DEL RAPPORTO 2018 SULLA LIBERTÀ DI PENSIERO NEL MONDO

39570 ROMA-ADISTA. È stata presentata lo scorso 7 novembre a Roma, presso la Camera dei Deputati, l'edizione 2018 del Rapporto sulla Libertà di Pensiero nel Mondo (download del documento integrale su freethoughtreport.com/download-the-report). In un comunicato stampa di fine evento, **I'Uaar** (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti) – aderente all'organismo che dal 2012 pubblica il dossier annuale, l'International Humanist and Ethical Union (Iheu), e protagonista della presentazione romana – ha delineato i tratti salienti dell'interessante studio.

In questa edizione, per la prima volta dal 2012, il Rapporto stila una classifica dei Paesi in base al livello di discriminazione di atei, umanisti e non religiosi. Stando alla graduatoria, a subire maggiormente discriminazioni sarebbero gli atei di Arabia Saudita, Iran, Afghanistan, Maldive, Pakistan, Emirati Arabi Uniti, Mauritania, Malesia, Sudan, Brunei. Al contrario, gli Stati più liberali sarebbero invece Belgio, Olanda, Taiwan, Nauru, Francia, Giappone, São Tomé e Príncipe, Norvegia, Usa e Saint Kitts e Nevis.

Ancora una volta, il Rapporto riconosce una correlazione tra violazioni della libertà di pensiero e pervasività, nel sistema istituzionale e legale, di visioni conservatrici della fede islamica. Diverso il caso di Stati a maggioranza musulmana che però preservano l'indipendenza tra sfera politico-istituzionale e quella religiosa. Paesi come il Burkina Faso e il Senegal, infatti, si collocano piuttosto in alto in classifica (rispettivamente 19° e 55° posto).

Desta perplessità, invece, la collocazione del Belpaese in graduatoria: l'Italia si piazza al 159° posto, preceduta dallo Zimbabwe e seguita dallo Sri Lanka. «A farci guadagnare questa invidiabile posizione –

scrive **I'Uaar** – sono diverse criticità: dall'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole pubbliche al sistema dell'8 per mille; dal finanziamento pubblico alle scuole cattoliche alla straripante presenza della Chiesa cattolica nel palinsesto televisivo. E non dimentichiamoci che anche l'Italia è tra i paesi che puniscono la blasfemia (art. 724 codice penale) e che tutela il sacro in maniera particolare attraverso le fattispecie di vilipendio».

Altra interessante correlazione emersa dallo studio dell'Iheu è quella tra libertà di pensiero e libertà di culto. Tendenzialmente, ricorda **I'Uaar**, laddove i diritti umani in generale sono violati, lo sono anche la libertà di professare una fede di minoranza e la libertà a non professare alcuna fede.

«Siamo molto contenti di aver presentato il Rapporto in questa cornice – ha commentato Adele Orioli, responsabile iniziative legali **dell'Uaar** – perché è manifestazione di un interesse da parte delle nostre istituzioni. Un interesse quando mai necessario e che speriamo si traduca in atti concreti perché se è vero che i problemi più gravi si riscontrano in Afghanistan, Iran eccetera è anche vero che il nostro 159° posto dovrebbe indurre le istituzioni a muoversi con urgenza per colmare il gap che ci separa dai Paesi ai primi posti della classifica». *(giampaolo petrucchi)*